

Domenica 19 aprile 1998

16 l'Unità

LE CRONACHE

R

L'assassinio nella toilette del Genova-Ventimiglia. Anche ieri la vittima sarebbe stata ammazzata con un proiettile alla testa

Liguria, un'altra ragazza uccisa in treno E scatta subito la caccia al serial-killer

Dopo il delitto dell'infermiera, a Pasqua, istituita una task force investigativa

Un cadavere di donna ripescato in mare

GENOVA. Il cadavere di una donna è stato recuperato poco dopo le 20 di ieri da una motovedetta della capitaneria di porto di Genova, nel tratto di mare antistante Quarto nel levante genovese. Il cadavere era in acqua da qualche mese ed era in avanzato stato di decomposizione. Questa la prima indicazione emersa dall'esame esterno del cadavere di una donna, compiuto sulla motovedetta della capitaneria di Porto ormezzata a Ponte dei Mille, nel porto di Genova.

Le condizioni del cadavere, ridotto a poco più di uno scheletro, non permettono per il momento né una identificazione della vittima. L'unica indicazione è rappresentata dal fatto che sul cadavere è stato trovato un costume da bagno intiero, rosso a fiori e un girocollo d'oro. Una delle ipotesi avanzate dagli inquirenti è che sia rimasto incagliato sott'acqua negli scogli di fronte a Priaruggia e che sia stato smosso dalle recenti mareggiate. Sul posto sono intervenuti i sommozzatori dei carabinieri a bordo di una motovedetta della Capitaneria di Porto, con l'ausilio di un elicottero dei vigili del fuoco. Indagini sono state avviate sulle segnalazioni di scomparsa, registrate nell'ultimo periodo. Il cadavere era stato avvistato alle 18.15 a 150 metri al largo dalla spiaggia di Priaruggia, a Quarto. Per recuperare il corpo sono intervenuti una motovedetta della Capitaneria, l'elicottero dei Vigili del fuoco e i sommozzatori dei Carabinieri. Difficile l'operazione di identificazione del cadavere e complicate appaiono anche le ipotesi sulle cause della morte, perché il cadavere è rimasto in acqua troppo a lungo.

GENOVA. Un'altra vittima di assassinio in Liguria, un'altra donna uccisa. Ieri notte, intorno alle 23.30, una ragazza di 32 anni, Maria Angela Rubino, è stata trovata morta nella toilette del treno Genova-Ventimiglia, che era partito dalla capitale ligure alle 19 ed era arrivato nella città di confine alle 22.30. La scoperta è stata fatta da alcuni inservienti. Mentre gli inquirenti erano ancora sul treno, è filtrata la notizia che la giovane, di Ventimiglia, è stata uccisa con un colpo di arma da fuoco alla testa. C'è un collegamento tra questo delitto con i delitti delle sei prostitute nel ponente ligure, dei due metronotte a Novi Ligure e dell'infermiera sull'Intercity La Spezia-Venezia (anche lei assassinata con un colpo di pistola alla testa)?

Ieri, prima che accadesse il nuovo fatto di sangue, due ore di colloquio tra i magistrati di Genova, Savona e Alessandria non hanno sbrogliato la matassa del collegamento. Il procuratore generale Guido Zavanone si giustifica così: «Se ci sono determinati fatti che hanno una connessione anche probatoria tra loro, il procuratore generale deve vigilare sul coordinamento». Dunque qualcosa di più di un'ipotesi, certamente un lavoro in comune tra le tre procure interessate. Allo stesso tavolo si sono seduti, oltre a Zavanone e al suo vice Sossi, il procuratore capo di Genova Meloni, il procuratore aggiunto Lalla, il procuratore capo di Savona Scolastico, il sostituto genovese Zucca (che indaga sul delitto della nigeriana Tessa Edsohe), il sostituto savonese Greco (per i delitti di Stela Truya, Lyudmyla Zaskova e Mema Valbona), il sostituto alessandrino Canciani (per i metronotte). Per ora si cerca di trovare un legame tra i delitti delle lucciole a quello di Novi Ligure dove il cliente di un viados ha massacrato i due guardiani notturni. Se è vero che un serial killer non cambia mai il soggetto preso di mira, a Novi Ligure



Elisabetta Zoppetti l'infermiera di Milano trovata assassinata in una toilette di un treno a Verona

avrebbe potuto benissimo scambiare un travestito per una donna, sostengono gli inquirenti piemontesi. Si tiene a distanza, invece, il caso di Elisabetta Zoppetti, la trentaduenne milanese trovata morta sul treno. Ma la ragione è pratica: su quel delitto indagano la magistratura e la squadra mobile di Verona, dov'è stato rinvenuto il cadavere, la polizia di Milano, dove la donna viveva, e quella di Genova. Ma il coordinamento delle indagini è questione di ore. Lunedì, infatti, si terrà un nuovo vertice a Genova. Quello che appare certo è che non verrà creato un solo pool investigativo, ma si opterà per uno scambio informativo continuo sia tra sostituti procuratori che fra forze del

LE ANALOGIE DEI DELITTI	
1	Le sette vittime sono state uccise con un unico colpo di pistola sparato con freddezza e precisione alla nuca.
2	La pistola è stata sempre avvolta in indumenti per attutire il rumore del colpo.
3	L'arma dei sette delitti è una pistola di piccolo taglio, probabilmente una calibro 38.
4	Nel cranio delle donne uccise sono state rinvenute schegge di un proiettile a frammentazione, simile in tutti i casi.
5	La donna uccisa è stata portata in un luogo appartato per l'esecuzione.
6	L'assassino non ha mai usato violenza sulle sue vittime.

ordine. Se i magistrati non si sono espressi sull'ipotesi di un serial killer, negli ambienti della polizia si paventa di più l'idea di uno squilibrato. I carabinieri, che ieri hanno tenuto anche loro un vertice, non hanno privilegiato alcuna ipotesi investigativa ed hanno svolto un lavoro incrociato di analisi su tutti i dati finora acquisiti, soprattutto le informazioni giunte al numero verde. Le analogie tra i fatti che insanguinano Liguria e Basso Piemonte destano comunque un'attenzione estrema. Ma se si trattasse davvero di un serial killer si brancola ancora nel buio. Qualche piccola novità viene invece da Savona dove si seccia l'ambiente della malavita albanese. Due boss della pro-

stituzione, si stringe il cerchio sui protettori dell'ultima lucciola uccisa, quella che si faceva chiamare Kristina Vala ma che in realtà era la ventunenne Mema Valbona. Partendo da un'agenda della vittima i carabinieri stanno ricostruendo il traffico telefonico nei giorni di Pasqua e Pasquetta. Nel fatidico viale tra Albenga e Cerialte, teatro del sesso a pagamento, i pattugliatori delle forze dell'ordine hanno rallentato la presenza di lucciole. Quelle albanesi sono del tutto scomparse. La morte di Mema è una ferita non ancora rimarginata. E se fosse dovuta alla guerra tra bande, allora c'è da aspettarsi ancora giorni bui.

Marco Ferraro

Marta Russo, bobina ritrovata Il padre: «Anch'io sarò in aula»

«Guarderò in faccia Scattono e Ferraro». Domani, il processo

ROMA. Caso Marta Russo: notizie sparse, in attesa di domani, primo giorno di processo ai presunti assassini Giovanni Scattono e Salvatore Ferraro. Per cominciare: è stata trovata negli uffici della squadra Mobile, in mezzo al materiale dell'inchiesta, la bobina che non si trovava in Procura e in cui è registrato un colloquio tra Gabriella Alletto e il cognato, un ispettore di polizia, con il quale la donna parlava prima di essere interrogata negli uffici di piazzale Clodio l'11 giugno scorso.

Nelle scorse settimane, gli avvocati di Giovanni Scattono e Salvatore Ferraro avevano ripetutamente chiesto quel nastro in cui, stando al riassunto contenuto nel brogliaccio delle intercettazioni, la Alletto (la testimone che ha coinvolto nell'inchiesta i due principali imputati) chiede al cognato di suggerirle chi avrebbe potuto essere presente nel-

la stanza 6 dell'Istituto di filosofia del diritto della Sapienza la mattina del 9 maggio.

Per i difensori di Scattono e Ferraro quella bobina è una prova che la superstestione la mattina del delitto non era nella stanza 6 e, in assenza del nastro, il brogliaccio non equivale a una prova. La bobina, si è appreso, era rimasta per un errore materiale nell'ufficio reperti della squadra Mobile e verrà immediatamente trasmessa in Procura.

Altra notizia: è lo sfogo - composto, come sempre - dei famigliari della studentessa uccisa. «Scattono e Ferraro... Voglio guardarli in faccia almeno una volta». Sono le parole confidate dal padre di Marta Russo ad uno degli avvocati della famiglia che si costituiranno parte civile al processo. Un processo al quale la famiglia della giovane studentessa colpita a morte il 9 mag-

gio dell'anno scorso non vuole partecipare «per il dolore, per non diventare preda della stampa, per non rivivere ogni giorno l'orrore della perdita». Ma per una volta - domani, all'inizio del dibattimento - il padre di Marta ha deciso di entrare nell'aula bunker della prima Corte d'Assise di Roma. Entrerà da un ingresso vietato ai giornalisti, ma poi in aula sarà insieme a tutti gli altri spettatori del processo.

Emergono poi nuovi particolari sul dibattimento, a partire dal motivo per cui sono stati chiamati dall'accusa a deporre come testimoni due studenti della facoltà di Filosofia del Diritto: Marco Fierli e Lucia Sabia. Il primo dovrà parlare - come scrive il Pm Carlo Lasperanza nella lista testi - «del commercio delle dispense vendute all'interno dell'università e sull'abbigliamento indossato da Scattono il 13 giugno del '97

(a conferma delle dichiarazioni di Giuliana Olzai, ndr)».

La Sabia è stata inserita tra i testimoni per raccontare del commercio delle dispense e - in ordine alla materia trattata da Scattono e Ferraro nel seminario di logica giuridica, con particolare riguardo allo stupro - per la scarsa attinenza della stessa con la facoltà e per la formulazione da parte degli assistenti di teorie riguardanti l'impunità nel caso di omicidio. La studentessa dovrà rispondere anche sui discorsi che ascoltò nel corso di varie cene con Scattono, Ferraro, Francesco Liparota e Marianna Marucci sull'omicidio di Marta Russo prima che ci fossero gli arresti.

Queste testimonianze, commentate a piazzale Clodio, non servono certo come prove, ma sono utili per descrivere «ambienti e personalità».

Dalla Prima

Scavalcare l'Onu è la tentazione di Usa e Irak

Onu presso una banca francese nella sua sede di New York. Dall'ammontare viene detratto un 30% da inviare al fondo Onu che si occupa di pagare i danni di guerra provocati dalla invasione irachena del Kuwait.

Un altro 15% viene trattenuto dall'Onu per pagare la Commissione Unscom e altre spese in Irak. Rimane quindi il 55% con il quale l'Irak può fare acquisti di prodotti approvati dall'Onu. Ma è ancora l'ente internazionale che esegue il pagamento direttamente al fornitore dei prodotti acquistati. In definitiva l'Irak non tocca un dollaro delle vendite del proprio petrolio.

Questa è la spina che Sad-

dam Hussein vuole togliersi di dosso e per questo deve accettare di fornire molte più informazioni sulle proprie armi chimiche e biologiche di quanto non abbia fatto finora. Ma questo non sembra molto probabile.

È qui che entra in campo la possibilità di una nuova crisi o di una sorpresa, per forzare i tempi e la metodologia e rompere il monitoraggio strettissimo non tanto l'embargo che come ho detto ormai non esiste più.

Se Saddam si trova chiuso in una scatola da cui è difficile uscire è anche vero che neppure i suoi veri oppositori cioè gli Stati Uniti, non hanno davanti a loro molte scelte. L'opzione

bombardamenti esiste ma il prezzo potrebbe essere proibitivo. Washington pagherebbe un altissimo costo politico nel mondo arabo dove ha già perso credibilità per non avere saputo spingere Israele a continuare il processo di pace.

Inoltre quale mossa dopo un bombardamento? Esso provocherebbe certamente la fine della presenza Onu in Irak e con essa degli ispettori e di altri controlli. Una prospettiva non buona per gli Usa. La procedura Onu sembra implacabile alla lunga per entrambe le parti.

Una nuova crisi artificiale per logorare ancora le unità dei cinque membri permanenti

nella speranza che l'appoggio per le sanzioni diminuisca ulteriormente, rimane una possibilità.

Inoltre qualche paese amico dell'Irak potrebbe cominciare a violare le sanzioni. Solo quattro settimane fa cinque paesi arabi hanno inviato medicinali a Baghdad con voli diretti nella capitale irachena in violazione delle sanzioni che non prevedono traffico aereo con la sola esclusione degli aerei Onu.

Dalla visita di Kofi Annan la presenza dell'ente mondiale a Baghdad si è fatta molto pesante: rappresentante del segretario generale in loco e suo staff, gruppo di diplomatici che seguono le ispezioni della

Commissione Unscom e il loro staff e naturalmente la Commissione stessa. I rapporti gerarchici tra i vari uffici Onu in Irak possono apparire poco chiari e verificare così l'efficacia degli ispettori secondo alcuni strateghi di Washington.

La procedura Onu insomma potrebbe diventare impraticabile sia per gli Usa sia per l'Irak. L'alternativa? Incontri segreti diretti tra americani e iracheni al di fuori dell'Onu, sanzioni contro informazioni militari.

Se le voci che circolano in certi ambienti sono vere, tali incontri sono già iniziati ad Amman con l'appoggio del re di Giordania Hussein.

[Giandomenico Picco]

Il 17 aprile si è spenta, circondata dai suoi cari,

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
donna di grande umanità e cultura. La ricordano a tutti coloro che le hanno voluto bene, i figli Angelina con il marito Dario Spallone, Giulia, Emilio con la moglie Ann-Marie Rukviste Zena Arias. Le esequie avranno luogo alle ore 11 di lunedì 20 aprile presso la Cappella interna della Nuova Clinica Latina, via Fairca 15 - Roma Roma, 19 aprile 1998

Inipoti Sergio con Fernanda, Aldo con Berta, Carlo con Anna, Laura, Massimo, Gina con Giuliano, Maddalena, Lionella, Leonida, Vincenzo, Daniel e Jonas ricordano con immenso affetto la nonna.

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

Alessia, Alessio, Arianna, Dario C., Dario piccolo, Carlotta e Giulia salutano la loro cara nonna

GIULIA
Roma, 19 aprile 1998

Aldo e Berta Spallone con i figli Alessia Arianna e Dario Costantino rimpiangono la dolce nonna

GIULIA
Roma, 19 aprile 1998

Gino e Giuliana Montagna con il figlio Dario ricordano sempre la dolcezza e la serenità della cara nonna

GIULIA
«una lacrima... un sorriso».
Roma, 19 aprile 1998

Il Consiglio di Amministrazione della Nuova Clinica Latina partecipa commosso al dolore che ha colpito la D.ssa Angelina Spallone per la morte della mamma

GIULIA DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

Il personale della Nuova Clinica Latina piange per la scomparsa della Sig.ra

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
che ricordano con profondo affetto.
Roma, 19 aprile 1998

Il personale della Clinica San Michele Arcangelo è affettuosamente vicino alla famiglia del Prof. Dario Spallone per la scomparsa della cara Sig.ra

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

La Direzione della Casa di cura San Michele Arcangelo si associa al grande dolore che ha colpito la famiglia Spallone per la scomparsa della Sig.ra

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

La Direzione Amministrativa e Sanitaria, il personale tutto della Casa di Cura Villa Gina sono vicini alla famiglia Spallone per la scomparsa della Sig.ra

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

La Direzione ed il personale della Casa di Cura Villa Luana partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Spallone per la scomparsa della Sig.ra

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

La Direzione della Casa di Cura Annunziata la si associa al dolore che ha colpito la famiglia Spallone per la scomparsa della Sig.ra

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

La Direzione amministrativa ed il personale tutto della Casa di Cura Clinica Latina è affettuosamente vicino alla famiglia Spallone per la morte della Sig.ra

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

TeleMarsica Abruzzo-Av7 partecipa commossa al grave lutto che ha colpito la famiglia Spallone per la morte della Sig.ra

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

La Publiscite Srl esprime il suo grande cordoglio per la morte della Sig.ra

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
ed è vicina alla famiglia Spallone con affetto.
Roma, 19 aprile 1998

Il sindaco Mario Spallone, la Giunta del Comune di Avezzano partecipano al dolore della famiglia Spallone per il distacco della Sig.ra

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

Il sindaco Alfredo Spallone e la giunta del comune di Lecce dei Marsi si associano al dolore della famiglia Spallone per la dipartita della madre Sig.ra

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

Mario Spallone si associa con affetto al grande dolore che ha colpito la cognata Angelina per la morte della madre

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

Giancarlo Spallone e la moglie Pina con i figli Mario e Paola partecipano al dolore della forza per la morte della madre

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

Marcello Spallone con la moglie Camilla e i figli Cristiana, Valentina e Andrea si uniscono al dolore della zia per la scomparsa della madre

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

Alfredo Spallone con la moglie Rosanna ed i figli Mario e Michele partecipano al dolore della zia per la scomparsa della madre

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

L'Onorevole Giulio Spallone con la moglie Giuseppina si associa al cordoglio per la scomparsa della sig.ra

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

Claudio Spallone, la moglie Sandra, la figlia Claudia, con grande affetto partecipano al dolore della zia per la morte della madre sig.ra

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

Livio Spallone con la moglie Rosanna e le figlie Giulia e Diana si associano al dolore della zia per la morte della madre sig.ra

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

Ascanio Spallone con la moglie Elvezia ed i figli Mauro e Gina con grande affetto si associano al dolore per la morte della madre sig.ra

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

Illo Spallone con la moglie Andreina ed il figlio Gino si uniscono con affetto al dolore della famiglia per la morte della madre sig.ra

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

Impresa Funebre Europea s.a.s. - Circonv. Nomentana, n° 158 Roma tel. 86.000.66

Il Salvagente Srl partecipa al lutto del suo amministratore per la morte della sig.ra

GIULIA MANGANELLI DE LIPSIS
Roma, 19 aprile 1998

Nel ricordare con immenso affetto il caro ALFREDO la moglie sottoscrive per l'Unità.
Livorno, 19 aprile 1998

È mancata all'affetto dei suoi cari la compagna

GINA VANOLI
di anni 94
Lo annunciano addolorati i nipotini tutti. Fune-rali: martedì 21 aprile alle ore 11,45 in forma civile presso piazza Stampalia 85. La famiglia sottoscrive per l'Unità in sua memoria.
Torino, 19 aprile 1998

Oggi ricorre il 17° anniversario della scomparsa di

GIULIO BIGI
la moglie, la sorella e i figli lo ricordano agli amici e ai compagni con rinnovato affetto. In sua memoria offrono per il sostegno dell'Unità.
Reggio Emilia, 19 aprile 1998

È il nono anniversario della scomparsa di **GIUSEPPE GARGIONI**
Lo ricordano con grande e immutato affetto la moglie, la figlia, il genero e la nipote. Al ricordo unisce la Federazione del Pds.
Gambulaga (Fe), 19 aprile 1998

Nel 10° anniversario di **EROS DOMENICONI**
la famiglia lo ricorda con immenso affetto.
Forlì, 19 aprile 1998

Per i mutui casa tassi da strozzini

Superata la soglia di **U**rsula per gli interessi da pagare sui prestiti stipulati qualche anno fa. I clienti vorrebbero rinegoziare il proprio debito ma le banche non ne vogliono sapere e chiedono penali da capogiro.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 16 APRILE 1998